

TEGLIO VENETO

"Laboratorio
civico" si candida
come anti-Tamai

SFIDA

Il "Laboratorio
civico" lancia
la sfida a
Tamai



TEGLIO VENETO - Spunta la seconda lista per le prossime elezioni comunali. A sfidare il sindaco uscente Andrea Tamai, che, alla testa di una lista civica, ha già annunciato la sua ricandidatura, ci sarà anche una lista nata dal lavoro del "Laboratorio Civico per un progetto amministrativo" che ha preso forma circa un anno fa. Tra i personaggi di spicco animatori del "Laboratorio Civico" ci sono personalità come l'ex sindaco Ds di Teglio Veneto, Sandro Mestriner, Stefano Spivach, candidato per i Verdi alle Provinciali del 2009, ed Ermes Drigo, già consigliere comunale dei Rossoverdi a Portogruaro. «Il Laboratorio - spiega il portavoce Marco Nicodemo - è una rete

virtuosa di cittadini che punta a costruire una lista civica per le prossime elezioni amministrative. Abbiamo cominciato a farci conoscere mediante incontri pubblici con la cittadinanza e le associazioni locali al fine di condividere pensieri e progetti per rilevare al meglio le criticità esistenti e le esigenze più urgenti. Riteniamo fondamentale una partecipazione attiva di tutta la collettività alla costruzione del futuro della nostra piccola realtà locale, cercando di far comprendere quindi che l'opera e l'ingegno dei cittadini tegliesi, deve essere percepito quale bene comune». (m.mar.)

© riproduzione riservata

CAORLE Mentre stasera è in programma il Consiglio comunale nel quale il sindaco parlerà delle minacce ricevute

«La criminalità dietro al cemento»

L'allarme dell'Osservatorio legalità di Legambiente. Favaro: «Trattati come una zona periferica»

Monica Andolfatto

CAORLE

Turismo, edilizia, commercio, gestione delle spiagge demaniali, investimenti, riciclaggio di denaro: smisurati interessi illeciti che si vanno a saldare nel grande business dello sviluppo urbanistico. La presenza della criminalità organizzata nel Veneto Orientale è un dato di fatto. E non da ieri. Bensi da almeno trent'anni. A dimostrarlo inchieste, arresti, relazioni parlamentari. «Ma la domanda che dobbiamo porci con urgenza è se oggi siamo di fronte a una reale ed effettiva capacità di interlocuzione della stessa criminalità organizzata con l'imprenditoria e la politica locale» dichiara Gianni Belloni, direttore dell'Osservatorio ambiente e legalità, istituito dal Comune di Venezia e da Legambiente Veneto, nel presentare il tradizionale dossier che non a caso quest'anno si focalizza sul tratto di territorio regionale ai confini con il Friuli dove la camorra sarebbe legata a doppio filo al cemento. Ed è su



questo sfondo che Caorle emerge in maniera preoccupante alla luce della recente denuncia di intimidazioni in stile mafioso al sindaco in merito alla paventata modifica dell'accordo per la costruzione del mega insediamento delle Terme. In municipio a Mestre, ieri, con l'assessore all'Ambiente di Venezia, Gianfranco Bettin e il presidente regionale di Legambiente, Luigi Lazzaro, c'è anche Marco Favaro, consigliere comunale di minoranza di Caorle. È stato lui, insieme al collega Alessandro Borin, a far scop-

piare il caso Caorle nonostante il primo cittadino Luciano Striuli abbia sempre negato di aver subito le minacce rese pubbliche dai due, con botta e risposta piuttosto ruvidi e annunci di querele per danno all'immagine della cittadina. «Quanto sta accadendo - affonda Favaro - potrebbe essere la prova di un condizionamento che magari ha finora agito sotto traccia e adesso, forse per la crisi o per altri fattori, si è palesato in maniera aggressiva e prepotente. La costa orientale è stata investita e continua a esserlo da una cementifi-

cazione che ha occupato tutti gli angoli pregiati del litorale, attirando investimenti milionari. Lo sforzo investigativo non è mai stato ben articolato perché si tratta di una zona periferica, lontana dal centro. Eppure i cinque comuni rivieraschi che arrivano a circa 50mila abitanti, d'estate accolgono più di 30 milioni di persone, rimandando a un indotto economico che non può e non deve essere considerato periferico».

E il ruolo della politica? «Occorre più consapevolezza della gravità del problema. Non si può demandare alla magistratura il compito di smascherare eventuali infiltrazioni o insediamenti della camorra o altro a valle. Servono strumenti legislativi urbanistici in grado di respingere a priori eventuali tentativi di radicamento di fronte a prg vetusti o manchevoli. Al riguardo sconforta il silenzio in cui è passata la scadenza, giusto un mese fa, del Protocollo di legalità siglato dalla Regione Veneto con la Prefettura».

© riproduzione riservata

«Striuli potrebbe dimettersi»

CAORLE - Costa sotto assedio. Valle Ossi a Eraclea e Orizzonte Verde a Jesolo: progetti di mega insediamenti urbanistici a vocazione turistica (secondo case, darsene, strutture ricettive) che secondo Legambiente vanno a incidere pesantemente sulla fascia litoranea. E c'è l'intenzione della Regione di privatizzare Valle Vecchia a Caorle. Qui per ora tiene banco la vicenda del Parco delle Terme, previsto in una zona interna. «Mi aspetto di tutto dal consiglio comunale di domani (ndr. oggi alle 18.30) - afferma l'esponente di minoranza Marco Favaro - anche le dimissioni del sindaco».

SAN MICHELE Rubato l'account di don Andrea Vena

Il parroco chiede mille euro Ma è una e-mail truffa

S. MICHELE - «Sono in Inghilterra, mi hanno derubato, mi servono mille euro per rientrare». È la richiesta del parroco di Bibione, don Andrea Vena, che in molti ieri si sono ritrovati nella casella e-mail, arrivata a dall'indirizzo del prelado. Ma è bastata una telefonata al parroco per chiarire la verità: don Andrea è stato sì derubato, ma della sua identità on line. I ladri infatti si sono impossessati delle credenziali di don Andrea per accedere alla sua casella "Google" di posta elettronica. Uno stratagemma ben architettato, se non fosse per qualche imprecisione nella mail che in un tratto riporta: "Ho pensato di chiedere un prestito di giorno paga che posso ridare appena torno". Quell'indirizzo mail non è l'unico evidentemente ad essere stato derubato ed il contenuto è standard. A quanto pare i truffatori della Rete non devono essersi accorti di aver rubato l'identità ad un prete, tanto da cercare di far abbocca-

re con la conferma che il denaro sarà restituito attraverso la busta paga.

«Alle 8 del mattino sono stato subissato di telefonate - spiega don Andrea Vena - le mail, due in successione alle 8.05 e alle 8.10, erano allarmanti così in molti si sono preoccupati chiamandomi al cellulare». Nonostante infatti i truffatori si fossero premuniti, sostenendo che il cellulare era stato rubato e che il povero prete stesse telefonando da una cabina, amici e parrochiani hanno trovato don Andrea, chiedendogli lumi e pronti ad aiutarlo. «Sono stato derubato della mia identità - spiega il prelado - e non posso al momento nemmeno rientrarne in possesso. Quando ho provato ad inserire la mia password, non veniva accettata». Rassicurati fedeli, amici ed istituzioni, per il parroco di Bibione non è rimasto altro che denunciare tutto all'autorità.

Marco Corazza

© riproduzione riservata